

## Letti a Parigi ♦ Su 317 romanzi recenti, 87 portano firme femminili

# Sesso e amore: quando le donne parlano di donne



GIANNI MARSILLI

**S**i chiama Michel Houellebeck il fenomeno letterario francese di questa ripresa autunnale. Singolare personaggio, quarantenne con la faccia da ragazzo che si presta ad interviste televisive dove mugugna a malapena due frasi monche precipitando i suoi interlocutori in silenzi angoscianti come vuoti d'aria sull'oceano. Se non altro per questo suo modo di accogliere la tv, suscita estrema curiosità e molte simpatie. Il suo libro «Le particules élémentaires», ed. Flammarion, 105 F - parla

di solitudine e di mediocrità in questa fine secolo. Con affetto e tenerezza, dice lui. Con acrimonia e tardivi rancori, ritorcono alcuni critici infastiditi dal modo in cui Houellebeck malmena le pulsioni libertarie di questo ultimo ventennio e correnti come quella femminista. In buona maggioranza sono tuttavia d'accordo nel celebrare la sua scrittura «bella e folgorante come una carezza prima dell'assassino», per dirla con il «Magazine littéraire». Certo, tra crisi esistenziali e sessi maschili che non rispondono più ad alcuno stimolo, Houellebeck martirizza il lettore confidando nel suo maso-

chismo. Visto il successo di stampa e pubblico, l'autore l'ha proprio indovinato.

Ma la vera novità è costituita dalla valanga di nomi femminili che invadono le vetrine dei libraii parigini. Il «Nouvel Observateur» ha fatto due conti: su 317 romanzi pubblicati in queste settimane 87 portano firme femminili. Più di uno su quattro, in un paese in cui le donne in parlamento sono una su venti. Spiega Bernard Pivot: «Le donne sono più sfrontate, gli uomini si preoccupano invece di essere «professionali»». Si va dalla talentuosa Virginie Despentes che pubblica per Grasset «les

Jolies Choses» (promessa al successo sull'onda del libro precedente «Baise-moi», ovvero «Scopami») all'ormai confermata Hélène Lenoir con il suo «Son nome d'avant», ed. Minuit (lui e lei s'incontrano vent'anni dopo aver mancato l'occasione d'incontrarsi...) alla ventitreenne Rochelle Fack che spalanca le finestre sul suo universo di fantasmi in «Les Gages», ed. POL, volumetto che gronda sperma e saliva felicemente spalmati su 160 pagine. Sfrontate, sì, come dice il guru Bernard Pivot, ma spesso anche dotate, affrancate da convenicole letterarie, libere da gioghi editoriali raccontano

storie che a volte sanno di tinello e «belle de jour», ma perché no?

Impossibile fare orecchie da mercante, infine, al can-can che suscita il solo evocare il nome di Pierre Bourdieu, sociologo di chiara fama e oggi ispiratore della «sinistra della sinistra», quella per cui chi governa è per definizione un traditore. Il suo nuovo libro «La Domination masculine», Seuil - si vende come i precedenti, cioè per la gioia dell'editore. Il can-can nasce dal fatto che Bourdieu incarna quel cocktail di miserabilismo, giacobinismo e utopismo radicali che è sempre stato una componente intellet-

tuale del paesaggio transalpino. Rischiamo Bourdieu di diventare l'ultimo «maestro di pensiero» sulle rive della Senna, ecco che si comincia a demolirne il mito. L'ha fatto in particolare una sua ex allieva (guarda caso), Jeannine Verdès-Leroux, con il suo «Le Savant e la politique», Grasset, che tutta la stampa nazionale - sentendo odor di sangue - ha preso a pretesto per chiedersi grandi titoli: ma chi è questo Bourdieu? Da giurare che presto le fiamme della polemica saranno estinte. Anche perché a Bourdieu manca un «relais» politico che si esprima democraticamente nelle urne.



### A memoria



(Alberto Arbasino)

Ogni giornale ormai s'è arreso allo scrittore sovrappeso

Branciforte



### Documenti

21LIB02AF02  
Not Found  
21LIB02AF02

**Di scuola si muore**  
di Giovanni Pacchiano  
Feltrinelli  
pagine 248, lire 15.000

## Nella palude della scuola

«Di scuola si muore», il libro-documento di Giovanni Pacchiano suscitò molte polemiche quando venne pubblicato nel 1993. Il volume era un atto d'accusa esplicito contro un'istituzione vecchia e immobile, ormai non più in grado di «formare». Questa nuova edizione farà discutere ancora di più, dal momento che offre al lettore un capitolo in più dedicato ai cinque anni trascorsi nel corso dei quali la situazione dei nostri licei non solo non è migliorata, ma è addirittura peggiorata. E la riforma Berlinguer rischia seriamente di peggiorare le cose, a sentire l'autore.

### Manuali

21LIB02AF03  
Not Found  
21LIB02AF03

**Storia dell'Albania**  
di Antonello Biagini  
Bompiani  
pagine 176, lire 14.000

## La storia dell'Albania

Esce nel momento più caldo questa «Storia dell'Albania» di Antonello Biagini, docente di Storia dell'Europa orientale alla «Sapienza» di Roma. Il succinto volume, di facile consultazione, mette in fila tutti i tormenti di un pezzo di mondo che è sempre stato al centro di scorribande storiche e lotte etniche e religiose interne. Fino ai cinquant'anni di silenzio totale, nel dopoguerra comunista, e le convulsioni di questi ultimissimi anni, che hanno lasciato terribili segni non solo nella popolazione albanese, ma anche nei mondi vicini (l'Italia fra questi).

### Teatro

21LIB02AF04  
Not Found  
21LIB02AF04

**Il teatro e il sacro**  
di Andrea Bisicchia  
San Paolo  
pagine 218  
lire 32.000

## La scena sacra

Alle rappresentazioni del sacro si deve la nascita del teatro in epoca greca; alle sacre rappresentazioni si deve la rinascita del teatro, dopo vari secoli di silenzio, poco dopo l'anno Mille. Andrea Bisicchia, critico di lunga esperienza, affronta non solo i fondamenti storici del rapporto fra teatro e sacro, ma si propone di rintracciarli anche nella storia dello spettacolo, ossia nelle rappresentazioni. E così la parte più interessante del libro è quella che va alla ricerca di tracce della tradizione medioevale negli spettacoli di alcuni protagonisti della regia del Novecento.

### Biografie

21LIB02AF07  
Not Found  
21LIB02AF07

**Una vita per l'arte**  
di Peggy Guggenheim  
introduzione di Gore Vidal  
Rizzoli  
pagine 412  
lire 32.000

## Le avventure di Peggy

Il nome di Peggy Guggenheim è legato in modo indissolubile allo sviluppo geniale esmodato dell'arte della prima parte di questo secolo alla fine. Amante dell'arte, amica degli artisti, collezionista dotata di grande fiuto, nel mondo portano il suo nome alcuni dei più grandi musei. Infatti Peggy Guggenheim ha riportato in auge nel Novecento il rapporto artista-mecenate. La sua autobiografia è ricca non solo di particolari sulle avanguardie, ma anche di avventure e meraviglie intorno al mondo dell'arte. Tutto ciò, insomma, che ha fatto di Peggy Guggenheim un mito, come sottolinea con la consueta sagacia Gore Vidal nell'introduzione.

## Shakespeare della settimana

21LIB02AF08  
Not Found  
21LIB02AF08

## Una guerra civile?

**PANDOLFO:**  
Come siete ingenuo, e ignaro dei vizi del mondo!  
Giovanni vi prepara il terreno, i tempi cospiran con voi; colui la cui salvezza è intrisa del sangue dei giusti non troverà che sangue e ingiustizia in tale salvezza. Un atto concepito con tanta perfidia raffredderà i cuori di tutta la sua gente, e ne congelerà l'entusiasmo; così che di ogni più piccola opportunità offerta loro per contrastare la sua autorità, essi saranno ben lieti. Non ci sarà nessun sommovimento nel cielo, nessun fenomeno naturale, nessun giorno del maltempo, nessun vento contrario, nessun evento banale di cui non verrà stravolta la causa reale: li chiameranno meteore, prodigi e segnali, scherzi di natura, presagi e messaggi celesti, che a chiare lettere gridano vendetta contro Giovanni.

William Shakespeare

Re Giovanni, atto III scena III

traduzione di Andrea Cozza

Dimitri Messinis, della agenzia Ap Photo, ha scattato questa fotografia mercoledì 16 settembre scorso a Tirana. La donna che inneggia alla vittoria è una sostenitrice di Sali Berisha, leader del «Partito Democratico», accusato di fomentare la guerra civile contro il governo di Fatos Nano

### Racconti ♦ Mario Lunetta

## La violenza? È minimale



**Mercato delle anime**  
di Mario Lunetta  
Piero Manni  
pagine 148,  
lire 25.000

È arrivata in libreria la nuova raccolta di racconti di Mario Lunetta «Mercato delle anime»: sono testi che avevano già visto la luce su riviste e quotidiani, ma è pur sempre un piacere rileggerli. La scrittura non risente di ismi modaiole, è «personale»: arrogante, scapigliata e ricca di humor nero, affabulatoria e quel che più conta è scrittura-figurativa se si potesse prendere in prestito dalla pittura un termine caro agli storici dell'arte. Lunetta, oltre ad essere romanziere di storie non troppo romanzate, è critico e saggista d'arte, poeta fino allo spasimo, comunque non arriva mai alla scrittura informale, astratta e di consumo. Scrive di morti non volute, non cercate ma solo procurate attraverso una lenta agonia del protagonista. Procurata dalla affissia delle parole, cercate e volute all'interno di storie minimali.

Nel racconto «Sauna» il protagonista giovane, sbilenco e spigoloso, per nulla sportivo, come un grande insetto, cercherà un improbabile risarcimento alla sua condanna fisica, risarcimento che si concluderà fatalmente in una scorbiccherata tragedia, sanguigna e cruenta. Cruenta anche la serata consumata a suon di Moët Chandon dal transessuale ineshausto, stanco del perbenismo della «gente a modo» come la sua famiglia che lo assale usando rivoltanti modi di dire e di fare. È silenzio torrenziale la scrittura di Lunetta; scrittura essudata di orpelli, misurato vocabolo, nulla è lasciato al caso. Come una pennellata di ocraviolecco di Mafai delle rovine e dei fiori secchi: come un bagliore di biacca di Francalancia in una veduta di Roma; come le foglie dipinte maniacalmente una per una di verde veronese, da Antonio Donghi nei suoi metafisici interni alberati. A volte leggendo le affabulazioni di Lunetta ci si può anche ricordare della metafisica carnosa di Scipione specialmente nelle architetture carnali di nudi barocchi, vestiti ai fianchi opimi di carminio cardinalizio. Insomma un vero scrittore Stracittadino di Scuola romana.

Enrico Gallian

### Poesia ♦ Elena Clementelli

## La luna coperta d'asfalto



**Il conto di Elena Clementelli**  
Empiria  
pagine 160  
lire 16.000

La poesia di Elena Clementelli (autrice anche di racconti e saggi, traduttrice dallo spagnolo) sono immersi nelle cose di ogni giorno. Sono rumori di sottofondo, impressioni fugaci, passioni e drammi; un nipote che cresce, una moto che impenna e raschia l'asfalto, un fratello lontano da tutto tranne che dalla memoria, una luna di mare... Nella breve introduzione della raccolta «Il conto» - che riunisce i versi scritti fra il 1983 e il 1998, successivi alla precedente raccolta «Vasi a Samo» - Clementelli dice: «La mia posizione nei confronti della poesia, sin dalle prime scoperte, familiari o scolastiche, dei grandi - e anche meno grandi - poeti di tutti i tempi, fu subito tale da identificarsi in uno stato di assorto stupore, quasi un incantesimo e, quindi, di venerazione». Eppure la sua poesia è tutt'altro che assorta e immobile, diciamo autocontemplativa. Il gioco dell'autrice è quello di abbassare la voce nell'affrontare le cose della vita. Ma mai sentendosi meno partecipe (emotivamente, passionatamente, tal-

volta anche in termini di denuncia) delle abitudini e degli stupori quotidiani. Si prenda il caso di «Vasi a Samo». Nella tradizione popolare si dice «portare vasi a Samo» per intendere qualcosa di inutile o, peggio, sconvolgente: nella classicità Samo era l'isola della Grecia in cui i vasi venivano costruiti e da dove venivano esportati in tutto il mondo. Ebbene, Elena Clementelli finge di appoggiare sulla carta i suoi versi gentilmente «non utili», ma poi, sotto la forma delle parole appaiono i brividi della vita, che si ricollegano alla lezione del grande Novecento italiano. Il poeta ha sempre un occhio particolare aperto sulla società e sulle crepe che in essa apre la comune convivenza. Ma quell'occhio che apparentemente culla e accarezza i giorni finisce per allarmare, per scoprire le ferite o i paradossi. Che si manifestino nei nipoti che crescono o nelle moto che impennano, nei fratelli morti o nelle lune di mare. Questo, è il modo dei poeti di fare i conti con la vita. Arrivando a vedere cose che gli altri, distratti, non vedono. N.Fa.